

Social network, spirito del tempo e necessità di rallentare



La velocità dei social network incoraggia reazioni istantanee e non meditate. E spesso si tratta di reazioni violente. Questa [la tesi di fondo](#) di un articolo pubblicato dal giornalista britannico Will Hutton sul Guardian. Di seguito, in estrema sintesi, i tre punti sui quali si sviluppa il ragionamento contenuto nell'articolo.

1) UNA CONNETTIVITÀ SENZA PRECEDENTI. Controlliamo il telefono in media 200 volte al giorno. È un livello di connettività che non abbiamo mai sperimentato prima e che trasforma la struttura stessa del nostro pensiero. Essere connessi in modo istantaneo non è un fatto solo positivo.

2) NEGATIVITÀ E PREPOTENZA. Tim Berners-Lee, l'inventore del web, segnala che negatività e prepotenza si diffondono in rete anche perché la velocità stessa dei social network favorisce, appunto, reazioni istantanee

e non meditate. E poi: *le cose che ci fanno arrabbiare hanno dieci volte più probabilità di essere ritwittate rispetto a quelle che ci rendono felici.*

3) PENSIERI LENTI E VELOCI. Il nostro modo di pensare, come evidenzia il premio Nobel Daniel Kahneman, [procede lungo due binari](#): c'è un pensiero veloce, istintivo, irrazionale, iperemotivo e c'è un pensiero più lento, ponderato, riflessivo (e faticoso). Dobbiamo renderci conto che oggi *il dibattito pubblico è più emotivo e rabbioso dei suoi protagonisti* proprio perché la velocità dei social network incoraggia, insieme alle risposte emotive, le posizioni [più semplificate ed estreme](#). Ma l'avvento social network i cui protocolli “danno il tempo per pensare” oggi sembrano improbabili, conclude Will Hutton.



COME GESTIRE L'INTERAZIONE? Giovanni De Mauro [riprende il tema](#) in un editoriale su Internazionale, segnalando che, oltre al Guardian, anche il Washington Post, il New York Times e Mozilla si stanno facendo delle domande in proposito. Moderare i commenti costa tempo ed energie.

Una soluzione è impedirli relegandoli, appunto, ai social network. Ma questo per le testate significa da una parte rinunciare a una bella fetta di interazione coi lettori, dall'altra spostare il problema in un'altra parte della rete, senza risolverlo. Oppure, come fanno i Wu Ming, si possono aprire i commenti solo giorni dopo che l'articolo è stato pubblicato.

VELOCITÀ + ANONIMATO + FAVORE DEL PUBBLICO. Ho il sospetto che le cose siano anche più complesse di così. Se la velocità incoraggia i commenti violenti ed emotivi, l'anonimato li rende privi di conseguenze, e il fatto che siano i commenti più violenti ed emotivi ad essere maggiormente condivisi sui social network è un bell'incentivo a continuare sulla stessa lunghezza d'onda.

PPPP: PRIMA PENSA POI PUBBLICA. Un po' per gli argomenti che tratta (niente cronaca. Niente politica salvo rarissimi casi. Niente sport...) e moltissimo grazie agli amici che lo frequentano, questo blog è abbastanza immune dai commenti tossici. Tuttavia, chiunque navighi in rete e frequenti i social network ne incontra molti più di quanto vorrebbe. Per questo più di un anno fa, un po' per scherzo e un po' no, su queste pagine è uscito un articolo dedicato a [bufale, disinformazione e discorsi d'odio \(hate speech\)](#) in rete. Insieme all'articolo, un piccolo dono per tutti. È un cartellino scaricabile: PPPP, Prima Pensa Poi Pubblica. Un invito a usare il pensiero lento: quello che distingue, confronta, verifica e non si lascia disorientare da rabbia e paura.

LO SPIRITO DEL TEMPO. Con tutti i problemi che ci sono, potrebbe sembrare che occuparsi degli umori dominanti sui social network sia una questione oziosa. Credo che non lo sia per un motivo elementare: le interazioni in rete fanno ormai parte della vita di tutti. Si stima che oggi le persone connesse, soprattutto via telefono, siano 3,2 miliardi (qui trovate [questo e molti altri dati](#)). Secondo gli ultimi dati Audiweb, [l'86,3 per cento degli italiani](#) accede alla rete (oltre la metà via telefonino). È intuitivo che la rete, e i suoi umori, contribuiscano a costituire una bella fetta di percezione globale dell'andamento delle cose: lo spirito del tempo (*zeitgeist*).

...E DUNQUE? Come sempre, non ci sono soluzioni facili a problemi complessi, specie se questi riguardano il comportamento di grandi quantità di persone. Ma ho il sospetto che “rallentare” sia parte della soluzione, qualsiasi sia la soluzione possibile. Un'altra parte della soluzione potrebbe essere il fatto che ciascuno sia ritenuto responsabile dei propri comportamenti in rete, così come lo è nel mondo reale.

UNA NOTA IN CONCLUSIONE. Se siete in feroce disaccordo con le tesi sopra esposte, il modo migliore per smentirle è commentare in modo argomentato, ragionevole, scherzoso e sereno.



Le immagine sono dell'artista ucraino Andriy Dykun, conosciuto come [Adnrey \(Nrey\)](#).

